

SCUOLA CATTOLICA: IL DECIMO RAPPORTO CURATO DALLA CEI

OTTANTA ALL'ANNO

TANTI SONO GLI ISTITUTI DEL MONDO CATTOLICO CHE HANNO CHIUSO OGNI 12 MESI NELL'ULTIMO DECENNIO. GRAZIE A LORO LO STATO RISPARMIA, MA NON LI SOSTIENE ADEGUATAMENTE.

Silenziosamente, nell'indifferenza delle istituzioni, un'ottantina di istituti scolastici cattolici scompaiono ogni anno dal panorama educativo in Italia. È una delle drammatiche considerazioni che emergono dalla pubblicazione *La scuola cattolica in cifre*, curata dal Centro studi per la scuola cattolica costituito 10 anni fa dalla Cei.

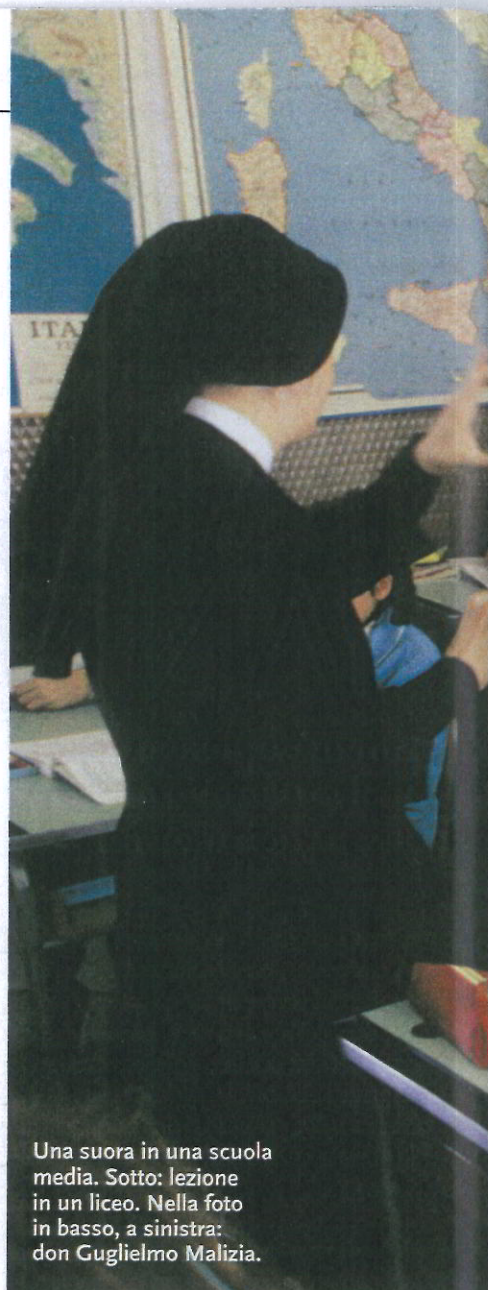
Nell'arco dell'ultimo decennio, fra il 1998 e il 2007, hanno infatti cessato l'attività ben 818 realtà educative, passando dalle 11.290 di 10 anni fa alle odierne 10.472 (il 7,2 per cento in meno). La preponderanza percentuale spetta alle scuole superiori: fra loro, il 27,4 per cento ha chiuso i battenti in questo periodo, con la conseguente riduzione di oltre 17.500 unità nel totale degli allievi. Anche le scuole medie sono calate del 15,4 per

cento, pur conservando il numero degli studenti con l'incremento di sezioni negli istituti rimasti aperti.

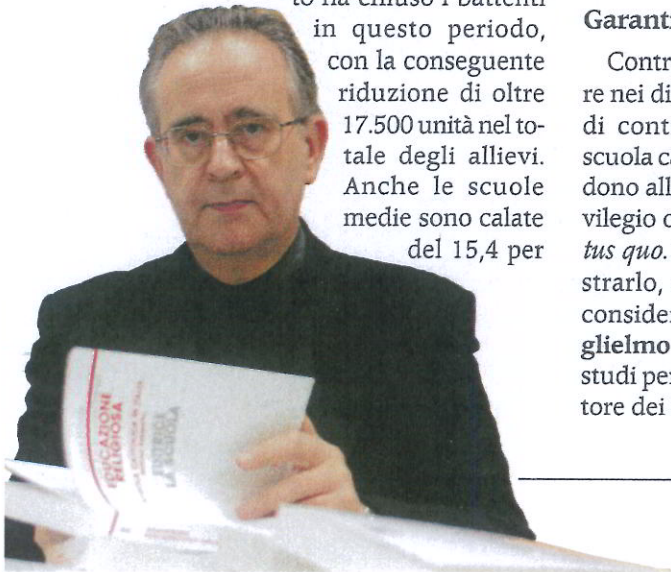
Meno pesanti, ma sempre significativamente in perdita, le cifre delle scuole dell'infanzia (raccolte nella Fism, la Federazione italiana delle scuole materne), che sono diminuite del 5,4 per cento, e delle scuole primarie (aggragate nella Fidae, la Federazione degli istituti di attività educative), che hanno ceduto soltanto l'1,3. Cifre che dimostrano un punto basilare: senza un sostegno finanziario esterno, le scuole cattoliche fanno fatica a reggere i costi e spesso sono costrette ad alzare bandiera bianca.

Garantire il pluralismo educativo

Contrariamente a quanto si sente dire nei dibattiti politici, però, le richieste di contribuzione economica che la scuola cattolica fa allo Stato non rispondono alle logiche della difesa di un privilegio o della conservazione dello *status quo*. Basta qualche dato per dimostrarlo, come emerge dalle semplici considerazioni del salesiano **don Guglielmo Malizia**, direttore del Centro studi per la scuola cattolica e coordinatore dei 10 Rapporti (1998-2008).



Una suora in una scuola media. Sotto: lezione in un liceo. Nella foto in basso, a sinistra: don Guglielmo Malizia.





LA SCUOLA CATTOLICA IN ITALIA

	1997-98	2006-07
Scuole dell'infanzia (Fism)	8.350	7.900
n. allievi	575.000	540.000
Scuole primarie (Fidae)	1.079	1.065
n. allievi	141.543	143.722
Scuole secondarie 1° grado (Fidae)	695	588
n. allievi	58.886	58.934
Scuole secondarie 2° grado (Fidae)	893	648
n. allievi	81.653	63.993
Centri formazione professionale (Confap)	273	271
n. allievi	51.834	68.910

Fonte: dati forniti dalla Fism e dal Centro studi per la scuola cattolica.

«In Italia, quando si parla di scuola privata, molti pensano che il riferimento sia solo alla scuola cattolica e rimangono sorpresi quando si spiega che – del 10,6 per cento di studenti che frequentano le paritarie – soltanto la metà sono iscritti in istituti cattolici. Un quarto appartiene a scuole private gestite da laici e il restante quarto fa riferimento a strutture comunali e locali», spiega don Malizia. Dunque, quando si “batte cassa” lo si fa realmente per garantire un pluralismo educativo relativo a soggetti di molteplice natura. Del resto lo stesso ministro Maria Stella Gelmini ha detto che è un diritto da riconoscere in quanto si fonda su legittime ragioni.



Per di più, prosegue il religioso, «la scuola paritaria privata è una risorsa, e non un peso, per le finanze statali. Un semplice conteggio realizzato dall'Agesc, l'associazione dei genitori che mandano i figli nelle scuole cattoliche, ha dimostrato che il ministero della Pubblica istruzione risparmia nel proprio bilancio oltre 6 miliardi di euro per la mancata attivazione delle classi che vengono frequentate nelle scuole paritarie. Ma a queste, e solo nella scuola dell'infanzia e nella primaria, vengono restituiti unicamente 540 milioni di euro: un ammontare che, per di più, da anni non viene adeguato al costo della vita e che nell'ultima Finanziaria è addirittura stato decurtato di ben un quarto».

A riprova dell'attenzione che la scuola cattolica pone nel seguire le dinamiche che via via si manifestano nella società ci sono le rilevazioni del decimo Rapporto, presentato proprio in questi giorni, a riguardo di tre categorie di studenti: i disabili, gli stranieri e i non cattolici. Per tutte si registra negli ultimi anni un significativo e costante incremento di percentuale fra gli allievi.

Anche per questi motivi è un bilancio denso di amarezza quello di don Malizia: «Le grandi speranze che c'erano state nel 2000, con la legge 62 sulla parità scolastica, non hanno avuto uno svi-

Gli asili cattolici (a fianco) sono passati da 8.350 a 7.900 in 10 anni. In basso: il cortile di un istituto religioso.



luppo corrispondente allo spirito di quel testo. In sostanza, la scuola paritaria è divenuta a pieno titolo parte del sistema nazionale di istruzione e dovrebbe avere i finanziamenti necessari per poter adempiere al proprio compito». Che gli allievi e i genitori apprezzino la scuola cattolica lo documenta del resto il fatto che – là dove un minimo di contributo è assicurato – le iscrizioni non vedono crolli percentuali.

Mancano i fondi dei ministeri

Un'ulteriore testimonianza è il dato relativo ai corsi di formazione professionale, in genere sostenuti da contributi regionali, che nei percorsi triennali sperimentali mostra un balzo positivo di circa un terzo degli allievi in pochi anni, attratti dalla qualità dell'insegnamento. Nello scorso agosto il ministro Gelmini ha fatto approvare la legge

133/08, dove si sancisce che l'obbligo di istruzione oltre i 14 anni può essere realizzato anche in questi centri. Si tratta di una posizione interessante e positiva, ostacolata però dal fatto che a tutt'oggi non ci sono nella Finanziaria i 40 milioni di euro del ministero della Pubblica istruzione e i 200 di quello del Lavoro, mentre dovrebbero esservi previsti in maniera strutturale.

Fra i fiori all'occhiello della scuola cattolica c'è l'attenzione alla persona. Perciò il decimo Rapporto è stato incentrato sul tema *Costruire la comunità educante*, nell'obiettivo – con le parole del vescovo **Diego Coletti**, presidente del Consiglio nazionale della scuola cattolica – di «approfondire la rete delle relazioni tra i componenti che erano state oggetto finora di studi separati e ridisegnare l'immagine di comunità educante che la scuola cattolica promuove come luogo di formazione integrale attraverso la relazione interpersonale».

Nella sintesi di don Malizia, la continuità fra scuola e famiglia è uno dei punti che gli intervistati del decimo Rapporto hanno sottolineato in modo particolare: «La scuola non è più separata o alternativa alla vita familiare, ma si inserisce al suo interno non tanto condizionandone i ritmi con le proprie esigenze, quanto proponendo occasioni di formazione e di crescita comune».

A confronto con la scuola statale, «quella cattolica esce sistematicamente vincente per il clima che crea, per l'atteggiamento non solo professionale ma di coinvolgimento affettivo che gli insegnanti testimoniano nei rapporti con gli allievi».

SAVERIO GAETA

